

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente sulla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,42 - 7,51 - 16,6 - 20,54 - *Savona* 7,56 - 12,53 - 18,5 - *Asti* 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 - *Genova* 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da *Alessandria* 7,51 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - *Savona* 7,42 - 15,59 - 20,47 - *Asti* 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - *Genova* 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Considerazioni sull'Agricoltura nel momento attuale

L'agricoltura è la forza interna dello Stato.

Molti e gravosi sono i doveri che nell'ora attuale incombono su tutti gli italiani.

Doveri di varia natura, a seconda delle condizioni in cui si trovano i singoli individui, a seconda delle attitudini, e dell'età. Ma tutti questi doveri si fondono in un solo che tutti comprende: aiutare la Patria nostra colla somma delle nostre forze. Non solo serve la Patria chi per essa combatte sulle erte nevose pendici delle Alpi nostre, sacrificando anche la vita, ma la servono altresì tutti coloro che col loro lavoro concorrono ad apprestare ad essa tutto ciò che le occorre in questi mesi di lotta.

Il contadino che col suo lavoro spinge la terra a produrre cereali, foraggi, vino, fibre tessili, compie opera non meno importante dell'operaio che lavora alla fabbricazione delle armi, munizioni ecc.

La terra, l'anima madre nostra, pari ad un luminosissimo astro, ci apre i cuori alla speranza e ci illumina la via, in mezzo al tristissimo spettacolo di morte e di miseria. A questa nostra amorevole madre rivolgamoci fiduciosi nella grave ora presente, sarà essa che apporterà il primo e più valido soccorso alle piaghe gravissime aperte dalla guerra attuale.

L'agricoltura è, e, più ancora, sarà chiamata a grandi sforzi; sempre si è constatato che la vittoria arida più facilmente ai popoli più ricchi dei prodotti atti al sostentamento delle popolazioni ed alla fabbricazione dei materiali necessari alla guerra.

Tutti quanti gli agricoltori ed i possidenti che sentono in petto amor di Patria (e non vi dovrebbe essere italiano che non ami l'Italia), hanno un grave dovere: quello di dedicare tutta la loro volontà, il loro sapere, tutte le energie migliori a favore dell'agricoltura, in modo di ricavare molto dalla terra, tutto ciò che essa grandemente munifica, ci può dare.

E' dovere imperioso del contadino quello di lavorare diligentemente seguendo le norme che i proprietari ed i possessori di terreni loro vanno indicando. Così del pari è dovere dei possidenti di interessarsi direttamente dell'agricoltura; anche in questa, come in tutte le industrie, è necessaria la mente direttiva che, colla intelligenza e col sapere, possa, mediante risultati palesi, dimostrare al colono il benefico effetto di una aratura profonda, di una concimazione razionale, di una lotta contro i parassiti.

Si abbandonino una buona volta la sciocca credenza che per fare l'agricoltore sia sufficiente sapere in quale epoca si semina, in quale ricorrono i lavori, in quale si fa la raccolta. Ed è essenzialmente il possidente che

deve avere quel corredo di cognizioni fondamentali ed indispensabili per bene esercitare l'industria agraria, per bene dirigere l'azienda e guidare il contadino nelle diverse pratiche colturali.

Possidenti ricchi o blasonati, lasciate quel ridicolo snobismo che vi fa considerare umile ed abietta l'arte dei campi che è invece nobilissima, siate orgogliosi di produrre e di concorrere, colla vostra opera direttiva al nuovo incremento dell'agricoltura italiana!

Le cure del coltivatore debbono in ispecial modo essere rivolte ad ottenere maggior produzione per unità di superficie. Egli non deve farsi schiavo delle consuetudini, ma deve rendersi famigliare alle buone norme della razionale lavorazione e coltivazione.

L'Italia produce in media 49 milioni di quintali di frumento, ogni anno. Togliendo, da questa produzione, il fabbisogno per la sementa (calcolato di quasi 6 milioni di quintali), restano pel consumo 43 milioni di quintali. Ora, considerato che in Italia si consumano annualmente 54,5 milioni di quintali di frumento, sene deduce che si importano dall'estero Q.li 11.500.000.

La produzione media di grano per ettaro non arriva in Italia ai 12 quintali contro i 25 quintali che si ottengono nel Belgio, i 24 dell'Olanda, i 22 della Germania.

Abbiamo agricoltori che sanno ottenere produzioni che sorpassano i 30 quintali per ettaro, altri infelici che a mala pena producono 5 quintali.

Si può adunque e si deve elevare maggiormente la produzione in modo di non dover affatto importare frumento dall'estero. Non cerchiamo fuori ciò che possiamo trovare in casa.

Come il frumento, così le altre colture possono dare una produzione media più elevata, e questa è dato raggiungerla facilmente adottando buone rotazioni, migliorando le lavorazioni, intensificando l'uso delle concimazioni complete.

L'Italia è paese essenzialmente viticolo. La viticoltura attuale è suscettibile di molte trasformazioni, di numerosi miglioramenti.

Gli elevati prezzi raggiunti quest'anno dalle uve e dai vini, dovuti unicamente alla scarsità dei raccolti decimati dai parassiti, non devono fare dimenticare ai viticoltori i prezzi disastrosi degli anni tristemente famosi delle produzioni pletoriche. Non si estendano i piantamenti di viti, ma si limitino questi ai terreni più confacenti, alle posizioni più adatte alla vite. Nei terreni meno adatti si

estendano le razionali coltivazioni dei cereali e dei foraggi. Si adottino i sistemi più economici di allevamento della vite per diminuire le spese che si fanno ognora più gravose. Ricorrendo ai sistemi migliori si incontrano minori spese, sia per la rinnovazione dei sostegni, sia per la minore mano d'opera occorrente, e sia ancora perchè necessitano quantità minori di anticrittogamici. Ove gli interfilari sono larghi a sufficienza possono trovar posto colture secondarie; come ad esempio: fagioli, ceci, fave, ecc. Le viti non ne risentiranno danno alcuno, semprechè il viticoltore abbia l'avvertenza di praticare le necessarie concimazioni.

Infine l'agricoltore abbia la maggiore accortezza a realizzare le massime economie con tutti i mezzi che la pratica sua e la scienza gli suggeriscono. Le macchine permettono di economizzare grandemente nelle lavorazioni di culturamento, di semina e di raccolta. Una seminatrice è presto pagata col solo risparmio che si fa nella semente.

Si migliorino le lavorazioni del terreno. Molti agricoltori non hanno mai praticato arature profonde, sebbene con esse si ottengano sempre elevate, e, talora, sorprendenti produzioni. Talvolta una lavorazione profonda equivale ad una lauta concimazione.

Errore gravissimo commetterebbe poi l'agricoltore che, gravato già di molte spese, volesse diminuire o sopprimere le concimazioni. Ora specialmente che occorre ottenere dalla terra i massimi prodotti, necessita praticare concimazioni laute e complete. La terra non è mai ingrata a chi è generoso verso di essa.

L'agricoltura, quale elemento di primissima importanza a costituire gran parte della nostra forza, deve contribuire moltissimo al successo della santa causa per la quale la Patria nostra combatte.

E quando sorgerà l'alba di pace, noi agricoltori, saremo chiamati ancora ad un compito assai grave: quello di lenire e sanare le immense piaghe aperte dalla guerra.

Dottor F. MONTICELLI

STAZIONE DI ACQUI

Orario dal 1. Aprile 1916

ALESSANDRIA
 Arrivi 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9
 Part. 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30

SAVONA
 Arrivi 7,35 - 16,26 - 20,8
 Partenze 7,35 - 13,2 - 18,30

GENOVA
 Arrivi 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19
 Festivo ore 10 dal 2 Luglio al 29 Ottobre
 Part. 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
 Festivo ore 21,25 dal 2 Luglio al 29 Ottobre

ASTI-TORINO
 Arrivi 7,20 - 11, — - 18,17 - 21, —
 Part. 5, — - 8,15 - 16,34 - 21,20

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta

NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE II

Gli avvenimenti storici che generarono la cospirazione.

(Continuazione vedi N. prec.)

Nell'anno 1794 il pericolo non era ancora imminente. Nel caso che ci occupa, il governo di Vittorio Amedeo III. credette prudente di non allargare troppo le sue indagini, alla scoperta di complici di un interesse secondario; temendo di scoprire troppo, e di far apparire al pubblico tutta la verità; come cioè la infezione rivoluzionaria si fosse ormai diffusa a vasti strati della borghesia intellettuale nel Piemonte.

Perciò per allora il Governo pensò essere opera prudente limitare le sue repressioni, a pochi dei colpevoli più in vista, la cui sorte servisse di esempio e di ammonimento. Furono giustiziati soltanto Giovanni Francesco De Stefani a Biella nel giorno 24 Maggio, e Giovanni Francesco Lunod e Giovanni Maria Chantel, quali complici principali di queste congiure in cui il Botta era implicato e che aveva differenti diramazioni. Gli altri ricercati più in vista riuscirono a fuggire, come vedremo: o si preferì non ricercarli. Il Lunod e il Chantel, — uomini dabbene e molto stimati — furono impiccati nel giorno 22 Luglio, in Torino, sul bastione fuori di Porta Susina. Il Chantel era stato arrestato in Val di Maira mentre stava per varcare il confine. A essi fu apposto di avere meditato l'assassinio del re e dei principi della casa reale.

Furono diffuse voci sinistre. I due infelici erano persone buone e miti. Salirono coraggiosi alla forca: e i loro corpi furono arsi, e le ceneri disperse al vento; e i beni confiscati.

Allora — per terrore del volgo e per spengere le facili commiserazioni — fu raccontato che essi erano uomini feroci e avidi di sangue e di rapina. Che si divertivano a tenere in casa una ghigliottina, fatta venire di Francia. Che la moglie del Chantel si esercitava con essa a ghigliottinare cani e gatti, per addestrarsi alle progettate esecuzioni di aristocratici. Se non era incinta si diceva che doveva essere giustiziata anch'essa. Questi dettagli trovò nella Storia d'Asti di Carlo Grandi.

Ma, come dissi, il Governo non credette andare oltre nelle stragi.

Continua).

O. R.